

Fumihiko Maki (1928-2024): un modernista tra oriente e occidente

Original

Fumihiko Maki (1928-2024): un modernista tra oriente e occidente / Buzzone, Josephine. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 2284-1369. - (2024).

Availability:

This version is available at: 11583/2990361 since: 2024-07-04T10:47:23Z

Publisher:

The Architectural Post

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



il giornale dell'ARCHITETTURA.com

MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Edizione mensile cartacea: 2002-2014. Edizione digitale: dal 2015. Iscrizione al Tribunale di Torino n. 10213 del 24/09/2020 - ISSN 2284-1369

Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Luca Cibello. Redazione: Cristiana Chiorino, Luigi Bartolomei, Milena Farina, Laura Milan, Arianna Panarella, Michele Roda, Veronica Rodenigo, Ubaldo Spina.

SPECIALI

INCHIESTE

PARTNERSHIP

ARTICOLI

REDAZIONE

NEWSLETTER

MEDIAKIT

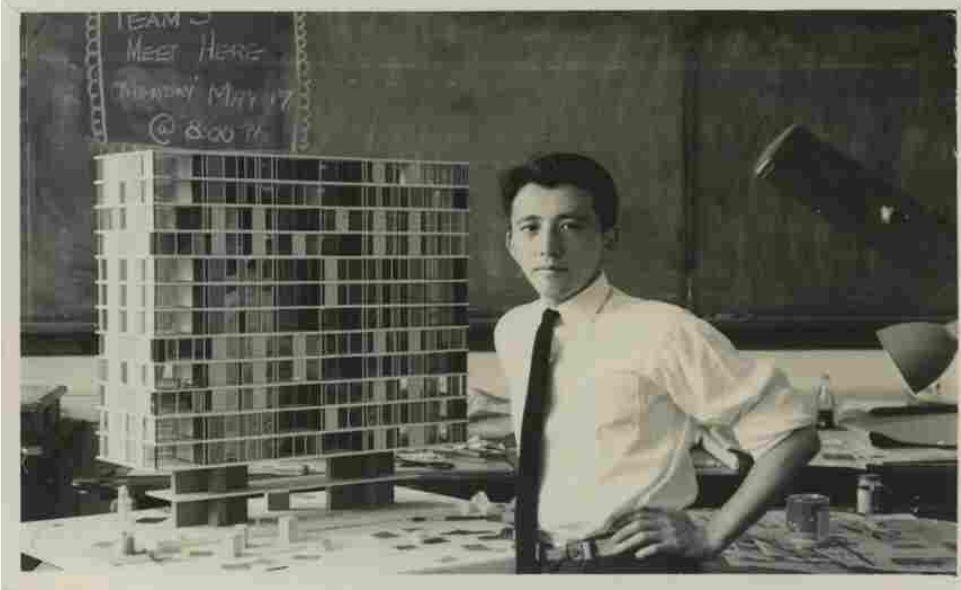
WRITTEN BY: JOSEPHINE BUZZONE • 3 LUGLIO 2024 • **PROFESSIONE E FORMAZIONE**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

077372



Fumihiko Maki (1928-2024): un modernista tra oriente e occidente



L'architetto giapponese, premiato col Pritzker nel 1993, lascia un'eredità influente basata su una forte elaborazione concettuale

Un movimento continuo e cumulativo di modernità, così si potrebbe descrivere la lunga carriera di Fumihiko Maki, scomparso il 6 giugno all'età di 95 anni. Maki è stato un architetto modernista – come lui stesso si definiva – che, affidandosi alla potenza e dignità intrinseche dello spazio urbano, senza rincorrere nostalgie utopiche o frenesie stilistiche, ha sviluppato un approccio al modernismo capace di adattarsi e incorporare nel tempo nuove idee e sensibilità, mantenendo intatta la sua essenza.

Il percorso formativo e internazionale

Dopo aver ottenuto la **laurea triennale all'Università di Tokyo** (1952), Maki ha ampliato la sua formazione conseguendo un **master alla Cranbrook Academy of Art** (1953) e uno a **Harvard** (1954), sotto la guida di Josep Lluís Sert, dove ha ricoperto il ruolo di professore associato nel 1962-69. Nel 1956, già assistente alla **Washington University di St. Louis**, realizza la sua prima commissione, **Steinberg Hall**, un art center per il campus, caratterizzato

Search...



Il giornale dell'**ARCHITETTURA**.com

20

I primi vent'anni del GAR!
> scopri di più!

GREEN BUILDING

4 incontri
marzo-novembre 2024
Seat Garden Iren
Via Lugnè, Torino

PROCESSI, PROGETTI E PROSPETTIVE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
NEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DEI TERRITORI

ARCHITETTURA Iren

PIÙ DI PRIMA

Design del Prodotto industriale

OPEN DAY 10 giugno
TEST DI AMMISSIONE 17 luglio

Università degli Studi di Ferrara DA Dipartimento Architettura Ferrara

ON EARTH

UN VIAGGIO FOTOGRAFICO NEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Regio Parco

Scopri la monografia!

luaidl.

CULT LAB
TORINO

da una struttura geometrica in cemento e una copertura a lastra piegata che estendendosi genera delle logge sul fronte e nel retro.

Torna a Tokyo nel 1965 e fonda il suo studio **Maki and Associates**, dopo le esperienze da studente, accademico e praticante negli Stati Uniti, intervallate da viaggi in Medio Oriente ed Europa, che gli avevano permesso di maturare una prospettiva internazionale sull'architettura e sulla città.

Concetti: Collective Form, oku e Industrial Vernacular

I concetti di **Collective Form**, *oku* (奥 / profondità) e Industrial Vernacular sono stati costantemente al centro delle riflessioni di Maki, alimentando lo sviluppo di teorie e pratiche architettoniche e urbane che hanno profondamente influenzato la formazione dei professionisti delle generazioni successive. Introduce il concetto di Collective Form sulla scena internazionale nel 1960 con il saggio *Toward a Group Form* per il *Manifesto Metabolista*, firmato insieme a Kisho Kurokawa e Kiyonori Kikutake tra gli altri.

È solo con il completamento di **Hillside Terrace** (1969-93), dopo **25 anni di lavoro**, che Maki sente di aver raggiunto una profonda comprensione del principio che studia le relazioni tra singoli edifici – le parti – e il contesto urbano – il tutto. Il complesso di strutture residenziali e commerciali è situato a Daikanyama (Tokyo), un'area in profonda trasformazione durante gli anni del boom edilizio. In questo contesto in evoluzione, Maki riesce ad adattare il suo idioma modernista rimanendo fedele ai suoi valori. Combinando sapientemente parti opache e trasparenti, realizza una forma collettiva spazialmente coesa, grazie all'attenzione dedicata alla scala del progetto, alla topografia e alla stratificazione spaziale, nonché alla definizione di spazi pubblici protetti.

Esprime il concetto di **Industrial Vernacular**, inteso come linguaggio architettonico che emerge dalle specifiche condizioni industriali di una regione e dalle sue particolari dinamiche culturali e storiche, il **Fujisawa Municipal Gymnasium** (1980-1984). Questo complesso sportivo, che comprende un'arena e una sub-arena collegate da un corpo centrale d'ingresso, è caratterizzato da un imponente tetto composto da sottili lastre di acciaio piegate e texturizzate, che trasmettono una sensazione di leggerezza e precisione. Strettamente legati al contesto urbano industriale giapponese della zona di Fujisawa, **il materiale del tetto e il suo processo di costruzione riflettono l'integrazione di tradizioni costruttive con tecniche moderne**.

Il concetto di *oku* è declinato in modo sofisticato da Maki nel progetto del **crematorio Kaze no Oka** (Collina dei venti) a **Nakatsu** (1997). In parte sepolto per rispettare il paesaggio scenico in cui si situa, il complesso comprende una sequenza di **spazi cerimoniali** che si susseguono in forme geometriche semplici, materiali (cemento, mattoni e acciaio corten) e luce naturale, creando un percorso interiore – non solo fisico – che accompagna gradualmente i visitatori attraverso le diverse fasi del rito funebre.

Un maestro da Pritzker



ARTICOLI RECENTI

Fumihiko Maki (1928-2024): un modernista tra oriente e occidente 3 Luglio 2024

Copenaghen sud, ritorno alla natura 3 Luglio 2024

Carlo Scarpa e Poul Kjærholm, due maestri del Novecento a Tokyo 2 Luglio 2024

evoZero: il cemento a emissioni zero che rivoluzionerà l'industria delle costruzioni 29 Giugno 2024

Luciano Patetta (1935-2024) 29 Giugno 2024

Giuseppe Piermarini, artefice della Milano dei Lumi 27 Giugno 2024

Ritratti di città. Kiruna a metà del guado 27 Giugno 2024

Eraclea Minoa, il teatro nuovo si può costruire altrove 26 Giugno 2024

Studiare architettura al **Politecnico** di Milano, a Mantova 26 Giugno 2024

Architecture without architects, 60 anni di rivoluzione 25 Giugno 2024

VioneLab in progress, tra incontri e mostre 25 Giugno 2024

L'Archintruso. Architettura senza traffico (Architecture without traffic) 25 Giugno 2024

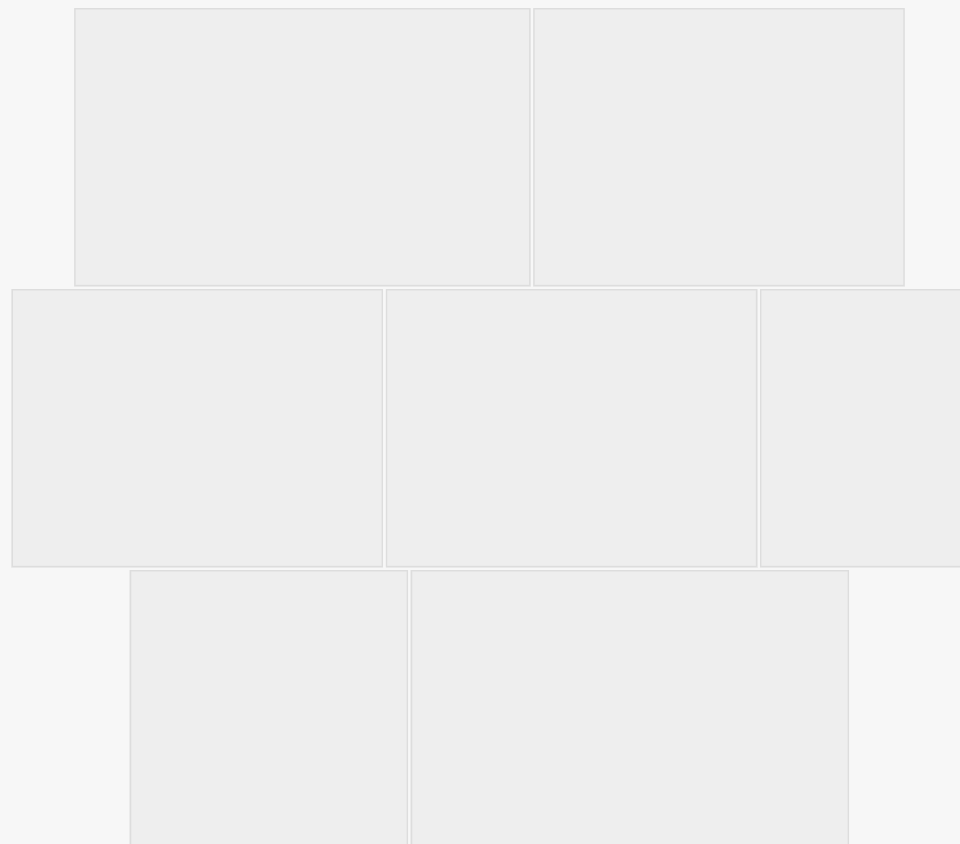
Casa-museo Giacomo Matteotti: il "Tempesta" è vivo e lotta insieme a noi 25 Giugno 2024

Premi FAD 2024: alla ricerca di

Per il suo “approccio intelligente e artistico nei concetti e nelle espressioni, meticolosamente realizzati”, nel 1993 Maki è stato **il secondo architetto giapponese**, dopo il suo maestro Kenzo Tange, **a ricevere il premio**. Nello stesso anno, è stato insignito del **Praemium Imperiale dalla Japan Arts Association** e del **Premio Prince of Wales in Urban Design** da Harvard, mentre nel 2011 l’American Institute of Architects (AIA) gli ha conferito la sua massima onorificenza.

Di Maki rimane una solida eredità architettonica, formale e modesta nelle forme e nei materiali (metallo, cemento e vetro), quasi senza tempo, che ha combinato insieme la cultura orientale e occidentale, mantenendo un dialogo con la scena urbana in costante evoluzione.

Immagine di copertina: Fumihiko Maki a Harvard nel 1953



Autore



Josephine Buzzone

Dottoranda in Architettura, Storia e Progetto presso il **Politecnico di Torino**, dove ha conseguito la laurea magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio. La sua ricerca indaga la storia e le trasformazioni dell’architettura del dopoguerra in Giappone, con particolare attenzione ai processi di valorizzazione del patrimonio. Vive tra Italia e Giappone, dove ha trascorso un periodo come Visiting Research Associate presso l’Institute of Industrial Science dell’Università di Tokyo

proposte coraggiose contro l’omologazione 25 Giugno 2024

TAG

- abitare
- alejandra aravena
- allestimenti
- anniversari
- arte contemporanea
- biennale venezia 2016
- bologna
- Chiese
- cina
- compatibilità ambientale
- concorsi
- congressi
- coronavirus
- Dalle Aziende
- fiere
- firenze
- fotografia
- germania
- IN/ARCH
- infrastrutture
- INU
- lettere al Giornale
- libri
- Milano
- mostre
- musei
- napoli
- paesaggio
- parigi
- Pianificazione
- premi
- recupero
- reporting from the front
- restauro
- rigenerazione urbana
- ritratti di città
- roma
- sicilia
- social housing
- spazio pubblico
- territorio fragile
- torino
- triennale milano
- università
- venezia